

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenire



Il beato Fornasini è tornato a Sperticano

a pagina 2

Myanmar, veglia per un popolo vittima del male

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Questo pomeriggio alle ore 17.30 nella Cattedrale l'arcivescovo presiede la Messa che apre il cammino sinodale in diocesi. Il primo anno di questo importante evento ecclesiale, che si concluderà nel 2023, sarà dedicato all'ascolto

DI LUCA TENTORI

E tempo di Sinodo per la Chiesa universale, italiana e per la nostra diocesi. L'arcivescovo presiederà oggi alle 17.30 in Cattedrale una solenne concelebrazione (trasmessa anche in diretta streaming) che aprirà il cammino in preparazione al Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco nel 2023. Durante la celebrazione sarà anche ricordato il cardinale Giacomo Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968 e del quale ricorrono quest'anno il 30° anniversario della nascita e il 45° della morte. «Il Sinodo», afferma il cardinale Zuppi, che sabato scorso è stato a Roma per la cerimonia di apertura e domenica ha concelebrato la Messa presieduta dal Papa in San Pietro - inizia già con questa preparazione, che è parte fondamentale del Sinodo stesso. La decisione del Papa di indire il Sinodo generale e di inaugurarlo domenica scorsa muove tutta la Chiesa, le diocesi, insieme alle varie realtà, comunità, associazioni ad una riflessione sulla sinodalità, cioè ad essere missionari, a vivere la comunione, ad ascoltare e a parlare dei problemi che portiamo nel nostro cuore, che vediamo e sentiamo nella vita di tante persone. Domenica prossima inizierà il Cammino Sinodale della Chiesa italiana. Il primo anno, impegnato nella fase di «ascolto», coinciderà con la preparazione del Sinodo generale e sarà il primo passo del cammino della Chiesa in Italia: anche questo su sollecitazione del Papa, per ascoltare le sfide a cui la Chiesa deve far fronte, per capire quindi quali sono i problemi e cercare insieme come vivere la conversione pastorale



Alcuni pellegrini sul «Cammino di don Giovanni Fornasini» lunedì scorso a Monovolo (Foto: Stefano Scagliarini)

Al via il Sinodo, percorso comune

missionaria che è la grande visione e proposta a cui ci chiama Papa Francesco». Nell'ultima Nota pastorale per l'anno 2021-2022 dal titolo «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3, 4), ai numeri 21 e 22 l'arcivescovo, a proposito del Sinodo, ha scritto: «Sinodo non è una parola che va di moda, ma la consapevolezza della Chiesa che non ha timore di confrontarsi, non per innamorarsi di idee o di programmi lontani dalla vita, ma per scegliere le risposte più adeguate alla conversione pastorale e missionaria. Sono coinvolti tutti: le parrocchie, le comunità: io vorrei che potessimo aiutarci reciprocamente in questa ricerca che è comune. La consultazione del Popolo di Dio non comporta affatto l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della

democrazia impernati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione al processo sinodale vi è la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto. Non dobbiamo avere mai paura della comune, perché è dono dello Spirito e se al centro c'è Lui ci porterà sempre alla verità tutta intera. A Firenze Papa Francesco aveva chiesto a tutti «capacità di dialogo e di incontro», distinguendo che dialogare non è negoziare, ma cercare il bene comune per tutti; altrimenti, sarebbe sempre come restare sulla rotonda girando intorno a noi stessi, senza andare in tutte le direzioni come ci chiede lo Spirito: «Discutere insieme, oserai dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti».

Il ricordo del cardinale Lercaro

In questo mese di ottobre ricorrono due importanti anniversari che riguardano la biografia del cardinale Giacomo Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Il 28 ottobre si celebreranno infatti i 130 anni dalla nascita, avvenuta nell'allora comune di Quinto al Mare (Genova) nel 1891. Il 18 ottobre ricorrono invece 45 anni dalla morte, avvenuta a Ponticella di San Lazzaro di Savena nel 1976. La Fondazione Lercaro e la Chiesa di Bologna vogliono ricordare questo duplice anniversario nella Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra il 17.30 in Cattedrale questo pomeriggio, giorno nel quale si apre anche il Cammino sinodale per l'arcidiocesi. «Credo che questo doppio appuntamento - ha detto monsignor Roberto Macchiani, presidente della Fondazione Lercaro - sia bello e significativo per fare memoria anche della rilevanza che il cardinale Lercaro ebbe negli anni del Concilio Vaticano II, ma anche del suo insegnamento sulla comunione nella Chiesa». La Messa di oggi in Cattedrale verrà celebrata nel rispetto delle normative anticoovid e sarà trasmessa in streaming sul sito dell'arcidiocesi di www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

conversione missionaria

Camminare insieme verso dove?

Accogliendo il pressante invito di papa Francesco iniziazia oggi il «cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia Sinodo, ma verso dove? Per fare che cosa? La risposta è chiara, con conseguenze non scontate: la meta' è il Regno di Dio, per sperimentare la fraternità. Dire Regno significa anzitutto non identificarlo con la Chiesa, che del Regno è segno e strumento. Significa cioè uscire dall'ecclesiocentrismo autoriferenziale per aprirsi alla missione, all'umanità, ai poveri. Significa non potersi accontentare del 5% dei praticanti sui quali modulare le iniziative della comunità cristiana, per procedere con urgenza ad un cambio di mentalità pastorale che fa di sé lo sbilenco il centro. Non semplicemente andare: andare insieme, ossia dividendo la fraternità. «Fratelli tutti» esige distinguere due livelli di fraternità: in Adamo e in Cristo. In Adamo ogni uomo è mio fratello, creatura come me, uguale nella dignità, senza discriminazione alcuna. In Cristo la fede e il battesimo ci rendono figli di Dio e partecipi della natura divina, eredi della gloria eterna.

Muovendo il primo passo del cammino è possibile, anzi necessario, riconoscere fratelli, uomini e donne, piccoli e grandi, primizia del Regno già e non ancora presente.

Stefano Ottani

IL FONDO

Come sta l'udito del nostro cuore? Ascoltare tutti

Un cammino inizia con l'invito a lasciarsi toccare dalle domande degli uomini del nostro tempo, senza ripararsi in consuetudini, rapporti preordinati e recinti. Incontrando l'altro si cambia, si aprono nuovi orizzonti, si lasciano da parte le comfort zone, le consolidate e ormai superate abitudini. Ascoltare, pertanto, diventa il primo passo che sposta l'attenzione da sé ai fratelli che si incontrano sulle strade di tutti i giorni, senza distinzioni e barriere. Sicché, ascoltando il racconto dell'altro, si sia disposti ad accoglierlo ed aprire il cuore, a udire cose nuove in momenti in cui croliano vecchi sistemi. Oggi in Cattedrale l'Arcivescovo inaugura il cammino sinodale della Chiesa bolognese anche nell'anniversario del cardinale Lercaro. È un tempo difficile, in cui tutti sono in discussione e pure la Chiesa deve ridefinire i propri passi, camminando insieme in tutti i livelli e articolazioni. La sfida, perciò, è ascoltare tutti, specialmente i giovani che sono segnati e feriti, ma sempre desiderosi di realizzare i propri sogni. Dall'esperienza di un incontro, e non da una pianificazione dall'alto, può accadere la novità. Superando il rischio di un astratto intellettuale e raccontando invece esperienze, confrontandosi sui fatti di vita e non solo su idee attenti a chi ha bisogno, ai più lontani, ai più poveri. Perché, ci è stato ricordato dal Papa all'apertura del Sinodo, una fede senza carità è come una partita ben giocata ma senza gol. Come sta, dunque, l'udito del nostro cuore? L'altra sera al concerto d'organo in San Petronio, nello scambio culturale e artistico europeo fra la Cattedrale di Bruxelles e quella di Bologna, si è visto che il cammino inizia proprio dall'ascoltare insieme la bellezza. L'invito è a camminare, a farlo insieme, a non avere paura, senza dimenticare nessuno. Incontrare, ascoltare e discernere, e rinnovare così lo stile di vita in un nuovo umanesimo. Si procede pur fra molle fatighe e anche la dolorosa notizia della chiusura del Centro editoriale dehoniano ha provocato dispiacere in Diocesi e in tutta la comunità. C'è da domandarsi una nuova presenza pure in campo culturale ed editoriale, così come vi è un passo comune da compiere nella responsabilità verso il creato, nell'ascolto del grido della terra, in un'ecologia integrale che realizzi un futuro abitabile, come è stato richiamato anche nel recente incontro tra il Card. Zuppi e il Ministro Cingolani. Per essere custodi e non manipolatori di ciò che ci è stato donato.

Alessandro Rondoni

Missioni, Giornata mondiale
In occasione della Giornata missionaria mondiale, che quest'anno ha per tema «Testimoni e profeti», il Centro missionario diocesano ha promosso una veglia di preghiera in cattedrale per sabato 23 alle ore 21. L'arcivescovo consegnerà il crocifisso a Linda Micheletti, che partira per la missione come laica comboniana. La chiesa di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento (piazza Costa, 19) ospiterà invece un incontro di preghiera, mercoledì 20 ottobre alle ore 20.45, con testimonianza del Centro Missionario di Bologna. L'evento sarà trasmesso anche sul canale YouTube del Centro.



Un momento dell'Assemblea

Il contributo dell'Ac nella Chiesa locale

L'Assemblea di domenica scorsa in Seminario ha raccontato l'impegno dell'associazione nei campi scuola, nelle zone pastorali e nell'accoglienza

Tre parole: campi scuola, Zone pastorali e accoglienza, ben raccontano l'assemblea vissuta Domenica scorsa dall'Azione Cattolica di Bologna. Si è trattato di un pomeriggio dal clima semplice e familiare, scandito dai lavori di gruppo, dall'intervento del Vescovo Matteo e dalla testimonianza di alcuni ospiti. Prima di tutto i campi scuola. Da sempre la forma-

zione è al centro della vita e dell'identità dell'Azione Cattolica. E i campi scuola sono uno dei momenti più belli e intensi di questo percorso. Come viverli al meglio? Come fare perché siano sempre più rispondenti ai bisogni reali dei ragazzi e delle comunità parrocchiali a cui appartengono? Domande tutt'altro che retoriche, soprattutto in un periodo come questo dove la pandemia ha messo in senso difficoltà i cammini formativi e le possibilità di incontro. Poi le zone pastorali. Come tutti sappiamo la nostra diocesi ha avviato in questi ultimi anni un processo di ridefinizione della propria presenza sul territorio in termini di zone pastorali. Oltre alla necessaria riorganizzazione si tratta prima di tutto della consapevolezza che nel cammino

no di fede si procede sempre insieme, nella comunione, e mai dai soli. Anche su questo ci siamo posti alcune domande: come sta andando il cammino delle zone pastorali? Quali ricchezze ci sono e quali fatiche si sperimentano? Cosa fare? L'Azione Cattolica contributo può dare perché questo cammino proceda nel migliore dei modi? Su questi due temi, dei campi e delle zone, non si sono tratte conclusioni risolutive. Più che altro si è voluto allargare il confronto e la riflessione a tutti gli aderenti, perché il lavoro che Presidenza e Consiglio diocesani stanno portando avanti già da tempo possa proseguire con maggiore ricchezza. L'ultima parola è Accoglienza. Da circa un mese l'Azione Cattolica, insieme al Mosaico

di Solidarietà Onlus, sta ospitando a Trassacco sei famiglie provenienti dall'Afghanistan. Complessivamente 40 persone che hanno dovuto lasciare tutto e scappare velocemente dalle proprie case per mettersi in salvo. Alcuni di loro domenica scorsa hanno partecipato alla nostra Assemblea e hanno raccontato, in una testimonianza particolarmente toccante, quello che stanno vivendo. Una di loro ha detto: «Ringraziamo i paesi del mondo e l'Italia per il loro aiuto, ma portare tutte le persone in paesi sicuri non è la soluzione. Aiutateci ad avere un paese sicuro. Da nessuna parte ci sentiamo a casa. Ci manca la nostra patria e la nostra casa». Stefano Bendazzoli assistente diocesano Ac



Caterina e Giovanna Fornasini

«Don Giovanni, nostro zio campione di amore»

Un campione. Sì: un campione di amore ed abnegazione. Abbiamo potuto ammirare domenica 26 settembre sulla parte alta della facciata di San Petronio, subito sotto il grande finestrone. Don Giovanni Fornasini, nostro zio. Il suo giovane sorriso e la palma sostenuta nella mano sinistra non sono più soltanto un'immagine che corona una tomba, ma sono diventati una splendida icona che ha rimpio di gioia noi familiari ed i nostri familiari, ma che dà anche slancio ad un lungo cammino compiuto dalla Chiesa di Bologna per giungere al riconoscimento ufficiale che rende giustizia, pur con tempi che non spetta a noi giudicare, e doveroso per la storia non comune di queste giovani prete di appena 29 anni. La famiglia ha sempre conservato in modo discreto ma deciso la sua memoria e noi grazie agli stimoli del compagno

di Seminario e di Messa monsignor Luciano Gherardi e di don Dario Zanini che lo aveva conosciuto e frequentato, abbiamo collaborato costituendo un comitato intitolato a don Giovanni per operare alla raccolta delle testimonianze dei superstiti ancora viventi e, per quanto possibile, cooperare al conseguimento di una meta', all'epoca dell'inizio del processo canonico, lontana da raggiungere. Piuttosto però di raccontare cosa si è fatto, già in età matura, vogliamo ricordare che cosa ha compiuto e come ha vissuto un ragazzo venuto dalla montagna, umile, instancabile e di una generosità sconfinata. I riconoscimenti di tante persone che fin dal primo dopoguerra hanno sempre dichiarato a nostro padre: «Se non c'era lui oggi non sarei qui!» e un altro: «Mi ha salvato dalle mani dei tedeschi!» ancora: «Bastava chiedergli e lui correva dove c'era

I familiari hanno sempre conservato il ricordo della testimonianza di quel giovane prete in modo discreto e deciso

chiunque avesse bisogno...». Sembra risuonare le parole dell'arcivescovo Matteo durante il rito di beatificazione: «Don Giovanni ci insegna con la sua vita che il male si vince restando cristiani, cioè umani, attenti alle sofferenze degli altri, andando anche quando non conviene. Senza aspettare di essere chiamati». E' proprio così. Il più delle volte arrivava dove c'era chi aveva bisogno prima degli altri con la sua bicicletta premurosa e zelante a soccorrerlo. Nel bellissimo testo teatrale allestito dallo straordinario Alessan-

dro Berti si possono cogliere spunti importanti che mettono in risalto la passione di essere a servizio di tutti senza nessuna distinzione: in primo piano e prima di qualsiasi interesse personale il bene e la salute degli altri. Veniamo a conoscenza ancora oggi di storie ed episodi che ci commuovono per la delicatezza e la semplicità nel darsi senza riserve. Sembra di leggere i fioretti di San Francesco. Sul murello inaugurato lo scorso luglio sulla casa natale a Pianaccio campeggia una bella frase del suo compaesano e compagno di giochi Enzo Biagi: «Sembra un uomo fragile ma la grandezza e la forza erano nel suo cuore». E come non ricordare i compagni della Repubblica degli illusi (così volle chiamarli) don Luciano Gherardi e don Ubaldo Marchionni? Quest'ultimo ha percorso con lui qualche giorno prima la strada del martirio. Noi pensiamo che

questi illusi avessero in realtà le idee molto chiare al di là del paradossale titolo che si era dato: l'amore dei fratelli sopra ogni cosa perché nessuno si senta escluso dall'amore e dalla custodia del Signore. Allora si spiega anche il motto che li ha spinti fino in fondo: «Fare tutto, fare il più possibile perché ogni cosa sottratta all'amore è sottratta alla vita». Crediamo che questo programma esistenziale abbia presieduto al breve tempo che gli è stato concesso per testimoniare la sua totale dedizione al Signore fino al martirio. Si, siamo grate che allo zio don Giovanni sia stato attribuito il titolo di Martire perché non poteva essere altrimenti. Ha detto bene lo storico che ne ha studiato l'itinerario della sua vita e che così ha concluso: don Giovanni e' martire perché era già santo prima.

Caterina e Giovanna Fornasini,
nipoti del beato don Fornasini

Mercoledì 13 ottobre l'arcivescovo ha presieduto la Messa nella prima memoria liturgica del sacerdote martire nella parrocchia che guidò dal 1942 al 1944

Il Beato don Fornasini è tornato a Sperticano

«È commovente pensarlo qui dove ha vissuto con la comunità che amava»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia che l'arcivescovo ha tenuto mercoledì scorso, 13 ottobre, a Sperticano nella prima memoria liturgica del beato don Giovanni Fornasini. L'urna con i suoi resti è stata posizionata sotto l'altare principale. Il testo completo è disponibile sul sito www.chiesabidolino.it

DI MATTEO ZUPPI *

Ripartiamo don Giovanni nella sua casa, quella dove ha vissuto i suoi ultimi giorni da cristiano e da prete e quella dove ci attende per aiutarci a vivere con lui la scelta di essere uomini e uomini di Dio nella vita, soprattutto quando questa è raggiunta dalle tempeste del male. Cioè la vita così com'è. Qui troviamo e troveremo l'attrazione della santità, la semplicità dei piccoli, la forza dei deboli, l'umiltà dei grandi, l'amabilità degli uomini di Dio. È commovente pensarlo, immaginarmi qui. Qui ha vissuto con la sua comunità che amava proprio come quelli di casa, i suoi familiari, tanto da dare tutto se stesso per loro. Loro chi? La sua comunità. Non l'ha fatto solamente alla fine: il male lo aveva affrontato tutti i giorni perché voleva bene e faceva tutto quello che Gesù gli diceva. Come Gesù non ha salvato se stesso, magari nascondendosi e giustificandosi con la scusa della prudenza. In fondo anche Gesù era un imprudente: lo fu a salire a Gerusalemme. In realtà don Giovanni era prudente ma questo non poteva mettere in discussione la scelta di andare, anche quando questo significava correre dei rischi, per la giustizia e la



Un momento della Messa nella prima memoria liturgica del beato nella chiesa di Sperticano

misericordia. Qui contempliamo la sua comunità quella per cui, secondo la testimonianza di allora, «in ogni uomo vedeva un fratello cui, lui, sacerdote, doveva portare aiuto». Un prete «omnia», lo definirono, cioè per tutte le cose e per tutti. Non è forse così l'amore? Dissero di lui: «Correva ovunque, a piedi o in bicicletta, ove c'era un malato, un ferito, un uomo, un italiano o straniero, vecchio o giovane, rosso o nero, sempre incurante della fatica, delle difficoltà, dei rischi». Lo faceva a partire da una comunità di persone. Questa Sperticano. Ogni cristiano per essere amico di Dio e amico del prossimo si

pensa, vive, si lega ad una comunità di fratelli e sorelle, che sono la sua famiglia e con i quali vive l'esperienza di essere Chiesa e il suo legame con la Chiesa più vasta e con il mondo. Don Giovanni ci insegna a piangere. La sua memoria ci aiuta a piangere, come quando contempliamo le sue reliquie. «I miei occhi grondano lacrime, notte e giorno non smetto di piangere». Le lacrime sono il collio di Dio e ci aiutano finalmente a vedere. Sappiamo piangere o finiamo solo per farlo su noi stessi, per lamentarci non facendo nostro il lamento delle tantissime Rachele che non vogliono essere consolate

perché i figli non sono più? Piangiamo vedendo il mondo ridotto ad un ospedale da campo, quello che i benpensanti, i censori e gli analisti non sanno riconoscere. Prendiamo noi la sua bicicletta. Sì, torniamo e prendiamo da qui la sua bicicletta, scegliendo di andare incontro a tutti, pieni di entusiasmo, specie per chi è nella sofferenza, perché la Chiesa, sorgente di amore purissimo nonostante il nostro peccato, possa essere madre forte e protettiva di tutti specie dei suoi figli più piccoli e porto di umanità nella tempesta del male.

* arcivescovo

Pax Christi Bologna ricorda Monte Sole «Quella preghiera solidale nella storia»

Pax Christi Bologna è organizzato lunedì 6 settembre un incontro on line sulla strage di Monte Sole e sulla figura di don Fornasini. Sul sito web di Pax Christi Bologna si può trovare molta documentazione sul nuovo beato come ad esempio le interviste di monsignor Cattò e del vescovo Bettazzi, che lo avevano conosciuto in Seminario. È stata ricordata l'importanza del libro di ricostruzione storica con «Le quere di Monte Sole», curato da monsignor Luciano Gherardi. L'intero incontro è visibile sul canale YouTube di Pax Christi a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=FqGlmx8SQU&t=195s>. L'incontro è stato animato per

Pax Christi da Dario Puccetti e Annarita Cenacchi. Anna Rosa Nannetti, allora bambina sopravvissuta alla strage, ha ricordato alcuni particolari emersi successivamente alla strage e di come alcune donne hanno coraggiosamente salvato i loro congiunti. Paolo Barabino della Piccola famiglia dell'Annunziata ha ricordato alcuni insegnamenti di don Dossetti, della necessità di una preghiera solidale nella storia, di ricordare sempre la verità cieca della guerra. Occorre anche oggi vigilare sul sistema del male, sempre presente nel mondo. Don Angelo Baldassari, presidente del Comitato per la beatificazione, è autore del libro «Don Fornasini. Fare tutto il



Le rovine di Casaglia

possibile», ha ricordato i tratti salienti della vita di don Fornasini, di famiglia umile, parroco di Sperticano dal 1942 alla morte. Un prete di montagna, con difficoltà nello studio, ma con vocazione di educatore dei ragazzi e capacità di andare controcorrente, e che faceva tutto il possibile per le tante famiglie con malati o in difficoltà per la miseria e la guerra.

Antonio Ghibellini

Sono aperte le iscrizioni al Pellegrinaggio a Loreto, si svolgerà in pullman dal 5 al 7 novembre con partenza nella mattinata del giorno venerdì 5 per raggiungere Loreto prima del pranzo. La ripartenza da Loreto è prevista dopo il pranzo di domenica 7. Il santuario marchigiano è una metà prediletta dall'Unitalsi, che organizzando il pellegrinaggio consolida la ripresa delle sue attività. Le quote di partecipazione sono le seguenti: Acconto 100,00, saldo diversificato a seconda della destinazione alberghiera Palazzo Illirico € 215,00 + eventuale singola € 28,00 - Hotel Madonna di Loreto € 235,00 + eventuale singola € 36,00 - Hotel Loreto € 245,00 + eventuale singola € 40,00 a cui vanno aggiunti € 25,00 per la quota associativa annuale (per chi non l'ha già pagata). Malati e disabili

L'Unitalsi a Loreto dal 5 al 7 novembre Aperte le iscrizioni al pellegrinaggio



potranno partecipare solo con accompagnatore definito che si curi di loro per tutto il tempo del pellegrinaggio. I malati ed i Disabili dovranno presentare compilato dal medico curante il certificato medico, su apposito modulo che la sottosezione rilascerà loro. Al momento

dell'iscrizione tutti i partecipanti dovranno compilare il modulo specifico Covid, che dovrà essere nuovamente riempito al momento della partenza in pullman. I partecipanti dovranno essere in possesso di regolare Green pass (Certificazione verde Covid-19). Le iscrizioni si ricevono presso la nostra sede, che in questo periodo è aperta il Martedì e il Giovedì dalle 15,30 alle 18,30, telefono 051 335301. Per eventuali ulteriori informazioni e/o chiarimenti telefonare in sede oppure inviare una mail all'indirizzo sottosezione.bologna@unitalsi.it, indicando il numero di telefono, per essere poi richiamati. Roberto Bevilacqua

ASSOCIAZIONE DOCENTI UNIVERSITARI

Il ricordo di Calandrino

Ricordare il bene, le persone che l'hanno fatto non è una distrazione e neppure un atto formale, specialmente quando ha avuto riflessi nel vivere sociale. Il mese scorso ci ha lasciato Leonardo Calandrino, che ha unito nella sua vita tre dimensioni che riteneva importanti: la famiglia, la cattedra universitaria nella Facoltà di Ingegneria, la testimonianza cristiana nella Chiesa e nella cultura. L'ho conosciuto molti anni fa nelle iniziative della pastorale universitaria, sempre partecipe delle diverse iniziative promosse dalla Consulta per la pastorale universitaria e dall'associazione docenti universitari (Aidu). Una presenza che è continuata anche da emerito negli incontri promossi



Leonardo Calandrino

dal gruppo docenti dell'Aidu. Una presenza rispettosa, partecipante, aperta alle nuove slide, fedele, condivisa fino a non molti anni fa dalla moglie, essa pure fedelissima alla Chiesa. Una presenza unita sempre a un grande rispetto delle persone e del loro pensiero. E' con senso di vera gratitudine che desidero ricordarlo.

Florenzo Facchini
Professore emerito di Antropologia
dell'Università,
assistente ecclesiastico dell'Aidu

Lunedì scorso nell'auditorium Santa Clelia della Curia il confronto tra il cardinale Matteo Zuppi e il ministro alla Transizione ecologica Roberto Cingolani

È possibile un futuro abitabile?

DI LUCA TENTORI E CHIARA UNGUENDOLI

«E realizzare un futuro abitabile?» è questo il titolo del dialogo avvenuto lunedì 11 ottobre nell'aula Santa Clelia tra l'arcivescovo e il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, collegato da remoto. Un incontro che ha fatto il punto su tante questioni: dalla cooperazione internazionale per ridurre l'inquinamento e produrre energie rinnovabili alla prospettiva della «Laudato si» e dall'agricoltura, la fame nel mondo alla convergenza delle religioni sui temi ambientali. Di quest'ultimo tema il cardinale Zuppi ha ricordato la recente esperienza del G20 delle religioni vissuta proprio a Bologna nello scorso settembre. Il ministro Cingolani ha offerto una panoramica nazionale e internazionale degli sforzi per invertire la rotta dell'inquinamento e lotta alle diseguaglianze. Qualche luce, alcuni punti di forza, ma molta strada ancora da fare e tante contraddizioni. La transizione ecologica è ancora all'inizio, e serve tanto sforzo da parte di tutti. Non basta l'impegno di una manciata di paesi volenterosi o del vecchio continente da solo. L'Italia produce l'1% dell'inquinamento globale, e l'Europa il 9%. Se grandi Paesi non aderiscono a questi progetti ecologici non si si riuscirà mai a invertire la rotta. «Siamo diventati otto miliardi», ha detto il ministro Cingolani - e il pianeta fatica a reggere questi numeri. Così le crisi climatiche aumentano le diseguaglianze. Il debito ecologico è in costante aumento. Presto ci sarà l'assisce del Cap 26: 190 Paesi, di cui 3 miliardi producono il 20% dell'inquinamento, mentre 1 miliardo è senza elettricità e acqua. L'Italia nei grandi incontri internazionali sul tema ha affermato che non c'è transizione ecologica se non ci superano diseguaglianze! Ci vogliono trilioni per superare un po' di gap! Se saremo bravi dovremo mantenere entro il secolo l'aumento di temperatura a 1 grado e mezzo. Non si ritorna indietro, ma c'è il rischio di peggiorare, con una agricoltura che non è sufficiente a sfamare tutti». «E' un'illusione - ha detto l'arcivescovo - l'idea di salvarsi da soli. La «Laudato si» e la «Fratelli tutti» di papa Francesco ci indicano l'ambiente e il mondo come casa comune». Giovani ed ecologia integrale, servizio: ma soprattutto sobrietà sono le parole chiave messe sul piatto dal cardinale Zuppi. «La pandemia - ha aggiunto - ci ha fatto constatare che solo insieme se ne esce. Non si può continuare così. Il Papa con la «Laudato si» ha fatto

pressione su tutti, ma i suoi allarmi sono stati trascurati. I tanti grandi non possono non trovare accordi! Non possiamo indugiare ancora: il Papa parla transizione ecologica per tutti. Occorre un nuovo patto sociale per questo. Dobbiamo superare la logica dell'io e lavorare insieme alle varie generazioni». «L'ecologia - ha proseguito l'arcivescovo - ci dice che tutte le cose sono interconnesse, noi, non abbiamo un'individualismo ma dobbiamo dire no all'individualismo, no a un futuro indipendente dagli altri. L'ecologia integrale è necessariamente connessa al bene comune, all'educazione al bene comune, alla solidarietà. Molti responsabilità in questo ce l'hanno i mezzi di comunicazione sociale. Pensaci come comunità, non far prevaricare i pochi sui molti». Ci vuole un ordinamento mondiale per fare questo, l'Onu è da rafforzare per dare speranza a un destino comune che pare essere tradito. E anche la politica dev'essere consapevole attraverso l'amore politico, il no alla suddivisione all'economia. L'incontro, promosso dal Tavolo diocesano per la custodia del creato e nuovi stili di vita, disponibile per essere rivisto integralmente sul canale di YouTube «12Portebo», è stato moderato da Argia Passoni e Marco Malagoli. Il Tavolo diocesano ha pensato questo appuntamento nell'ambito del «Tempo del Creato» 2021 e nella prospettiva della 49a Settimana Sociale dei cattolici italiani. L'iniziativa ha visto anche la collaborazione di don Davide Baraldi, vicario episcopale per il laicato.



Le Bcc della regione celebrano i loro 50 anni

Sabato 23 a Bologna il credito cooperativo emiliano-romagnolo si ritrova per l'anniversario della sua Federazione



Mauro Fabbretti, presidente Bcc Regione

I credito cooperativo emiliano-romagnolo si ritrova a Bologna sabato 23 ottobre per il 50° anniversario della sua Federazione (a cui appartengono: Banca Centro Emilia, Emil Banca, Bcc Felsinea, Banca Malatestiana, Bcc ravennate fortivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, Credito Cooperativo Romagnolo, Bcc di Sarsina, Banca di San Marino, Hotel Regency) nel convegno «Le bcc del territorio e di comunità. Il credito cooperativo, una risorsa da tutelare per un'economia sostenibile e più equa». Al Savoia Hotel Regency introdurrà i lavori il presidente della Federazione Mauro Zuppi, del presidente Abi Antoni Patuelli e del presidente Unicamerone ER Alberto Zambianchi. È atteso anche il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Seguirà la presentazione a cura di Roberto Zalambani del libro «Emilia-Romagna. Una Federazione nella storia del Credito cooperativo 1970-2020. Valori, eventi, protagonisti». Il volume ripercorre la storia della Federazione regionale delle Bcc, dalla fondazione da parte di Giovanni Bersani, Benigno Zaccagnini e Giovanni delle Fabbriche alla costituzione dei Gruppi bancari cooperativi avvenuta negli ultimi anni. Chiuderà la tavola rotonda sul tema del convegno: parteciperà Augusto Dell'Erba, presidente Federcasse, Maurizio Gardini, presidente Concooperative, Giorgio Fracalossi, presidente Gruppo bancario Cassa centrale Banca, e Giuseppe Maino, presidente Gruppo bancario Icrea. A moderare il dibattito Simona Branchetti, giornalista del TG5. «Siamo soddisfatti di poter tornare a proporre un evento in presenza, che mette al centro sostenibilità, equità e mutualità, da sempre cuore dell'azione delle banche di credito cooperativo e che, ora più che mai, si sono rivelati fondamentali per il territorio e le comunità che lo abitano» dice Fabbretti, che fa notare come «in una fase in cui assistiamo alla chiusura generalizzata degli sportelli bancari, le Bcc mantengono vivo il legame territoriale, rimanendo in diversi Comuni le uniche presenti e investendo su nuovi progetti». (G.B.)

KOINÈ
XIX INTERNATIONAL EXHIBITION OF SACRED ART

24 - 26 OTTOBRE 2021

Quartiere fieristico di Vicenza

Organizzato da
ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

24 - 26 OTTOBRE 2021

L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono gratuiti e riservati agli operatori del settore. ORARI: Domenica 24 e Lunedì 25: 9:30 - 18:00 / Martedì 26: 9:30 - 17:00

TURISMO SPIRITUALE

CHIESA E LITURGIA

EDILIZIA DI CULTO

FEDE E DEVOZIONE

KOINÈ RICERCA ha il patrocinio scientifico di

PONTIFICIA CONCESSIONE DI VATICANO

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

CEI - Ufficio Nazionale per la pastorale dei tempi liberi, turismo e sport

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

ASSOCIAZIONE PASTORALE VATICANA

OPUSCI DI VICENZA

ISTITUTO LITURGIA PASTORALE

Vincenzo Balzani, professore emerito dell'Unibo e nostro collaboratore, è stato insignito dello *Unesco-Russia Mendeleev International Prize in the Basic Sciences*. Il premio valorizza il ruolo delle scienze di base per lo sviluppo di società pacifiche e prospere, ed è stato creato per favorire il progresso scientifico, la divulgazione scientifica e la cooperazione internazionale. A lui, a cui vanno le nostre congratulazioni, abbiamo chiesto un commento.

DI VINCENZO BALZANI

Quando si riceve un riconoscimento, si è sempre contenti. In

Un premio per la scienza a servizio della pace

questo caso, lo sono in modo particolare perché è un premio che viene dall'Unesco e la motivazione stabilisce che viene assegnato in riconoscimento dei risultati raggiunti nelle scienze chimiche e dell'impegno per promuovere la collaborazione internazionale, la cultura scientifica e la necessità di uno sviluppo sostenibile. È un premio che, anzitutto, riconosce il lavoro scientifico compiuto dal nostro gruppo di ricerca nei settori della foto-

chimica, chimica supramolecolare, nanotecnologia e conversione della energia solare in energia chimica. Si tratta di studi che abbiamo svolto collaborando con scienziati di molti paesi: Stati Uniti, Cina, Francia, Germania, Svizzera e altre nazioni europee compresa la Russia, che è particolarmente coinvolta perché questo premio porta il nome di Dimitri Mendeleev, il chimico che ha inventato la Tavola Periodica, documento basilare

della chimica moderna, come sanno tutti coloro che hanno frequentato un corso di chimica. Fra i risultati scientifici che abbiamo ottenuto, ricordo quelli che ci hanno portato a formulare un primo approccio integrato alla scissione dell'acqua in idrogeno ed ossigeno mediante l'azione della luce solare, processo che oggi viene condotto facendo l'elettrolysi dell'acqua mediante l'energia elettrica fornita dai pannelli fotovoltaici. Svilup-

pando e combinando assieme i concetti della fotochimica e quelli della chimica supramolecolare abbiamo creato congegni a livello molecolare capaci di trasmettere e elaborare informazioni (file, interratori, antenne, memorie, porte logiche, encoder, decoder) e sistemi supramolecolari che sotto l'azione della luce possono svolgere funzioni di tipo meccanico (pistone/cilindro, anelli rotanti, navetta, ascensore, scatole apribili). Sono le co-

siddette «macchine molecolari» descritte in diversi nostri libri tradotti anche in cinese e giapponese e premiate nel 2016 con il conferimento del premio Nobel in Chimica a tre scienziati, con due dei quali abbiamo avuto una forte ed intensa collaborazione. Mi sono interessato alla relazione fra scienza e pace, inserendo specificamente questo argomento nei programmi degli insegnamenti universitari di cui sono stato titolare e in un

Il grido dei giovani: ricerca e costruzione della città desiderabile

DI MARCO MAROZZI

«Una città desiderabile». Cosa c'entra una scritta rossa di ragazzi anarchici con un Sindaco della Chiesa cattolica? O con le speranze e le paure di città affidate a nuovi sindaci? Forse un desiderio di gioia che ansima da percorsi profondi, nascosti. Persino da uno scarabocchio sui palazzi di Bologna sporcata da troppe fantasie notturne, pendente di un altro sui muri della chiesa di Santa Caterina in Strada Maggiore: «Vaticano fuffa». Stessa mano, stessa vernice. Oltretaggi all'etica e all'estetica. L'invocazione però può spingere a pensare. «Non privarti di un giorno felice», scrive nel «Siracide» Gesù figlio di Sirach, «non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio». Due volte risuona dai «Vangeli» la voce di Gesù di Nazareth che invita a parlare col Padre, «cedete e vi sarà dato», e domanda ai discepoli del Battista: «che cosa cercate?». L'apostolo Paolo nella «Lettera ai Romani»: «Io non compirò il bene che voglio, ma il male che non voglio». Ai «Desiderianti» è stata dedicata quest'anno Tonino Spiritualità, festival che esordì nel 2005 con «Domanda a Dio». «Economia gentile. Il mondo è di tutti, gli ha risposto Bologna il Festival Francescano. Stanno il cardinal Zuppi celebra la Messa per Giacomo Lercaro e l'apertura di diocesi del Cammino sinodale verso il Sindaco dei Vescovi del 2023. Il 45° della morte e 130° della nascita del cardinale del Concilio Vaticano II e l'inizio della strada della «sua» Bologna verso un altro evento che potrebbe essere epocale. La Chiesa si apre a una missione per superare il «tran (con il 5% di praticanti) innalzare i poveri come riferimento, rivolgersi a tutti, laboratorio oltre le distinzioni tra credenti «conservatori e progressisti», credenti e non credenti, religiosi e non religiosi. Valore onnicomprensivo, con superamenti di mentalità, culture, abitudini, divisioni nette di ruoli. Una religione che cerca i laici per essere più fraterna anche nei suoi ritti. Saranno grandi cambiamenti, potrebbe essere grande gioia. Può essere un'indicazione alla Bologna nuova, oltre le divisioni. Un metodo, persino «un sindaco dei poveri» che si rivolge a tutti, ricchi, padroni, intellettuali chiamati a una missione che non è missione. Recupero e innovazione di valori. Belle parole, il problema è attuarle. Questa è gioia. In una città che non deve dimenticare i troppo perduto, la ragazzina e il giovane suicidi. Nel mondo si registra un suicidio ogni quaranta secondi, quasi un milione di morti all'anno, più che la somma di guerre e omicidi (Organizzazione Mondiale della Sanità). In Italia il suicidio è la seconda causa di morte tra i 15 e i 25 anni, dopo gli incidenti stradali. I dati sono molto sottostimati: le cause sono mancanza di autostima, forte insicurezza, paura del futuro, difficoltà a gestire il quotidiano, solitudine. Gli adolescenti sono il 6%, i motivi vagliono per tutti. Povertà, dentro e fuori. Combatterla con il senso di vivere è sfida non solo per una Chiesa che non sia fuffa.

MUSICA & FEDE



Quelle note dell'anima che aprono a Dio

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giovedì 7 ottobre in S. Petronio il concerto di Xavier Deprez, primo organista della cattedrale di Bruxelles

FOTO PETERZOLI

Attualità della Rerum novarum

DI GIAMPAOLO VENTURI

Lo scorrere del tempo copre di polvere, come si sa, qualsiasi cosa; non c'è dunque da meravigliarsi, se anche solo per questo, pare che nessuno si sia ricordato di commemorare il nascita di quel documento simbolo dell'impegno sociale, in termini, prima di tutti doffiniani, della Chiesa nel mondo sociale (o del lavoro). Forse la «stanca» determinata dalla abitudine è già arrivata da tempo, forse i cambiamenti sono stati tanti (adesso, fra esigenze sociali, c'è perfino il «bonus TV»), per potere ritenere che quel documento, e magari anche quelli del secolo seguente, siano ormai fuori degli interessi, della attualità dell'epoca attuale. Ognuno dei documenti scritti tenendo conto della «Rerum Novarum» ha aggiunto qualcosa al disegno complessivo, sia in relazione alla situazione sociale, e non solo, del momento, sia in relazione alla sensibilità e agli interessi dell'autore. Ad avere conferma, basterebbe scorrere di seguito i vari documenti in questione, che scandiscono anche la serie dei Papi in servizio: da Pio XI a Giovanni Paolo II, fondamentalmente. Compresa l'Enciclica «Laborem exercens», che stabilì una volta per tutte (almeno, su piano teoretico) che «lavoro» non è semplicemente quello pagato (come tanto ci è stato insegnato; altrimenti, ci dicevano, è gioco e hobby), né quello manuale; ma ogni attività, di ogni genere, svolta dall'uomo, a somiglianza del suo

creatore; insomma, ogni sua maniera di esprimersi. È evidente che il senso di questo tipo di lettura è analogo all'apprendimento del nuoto: certo, una formazione in astratto è importante; ma la pratica, si ottiene fondamentalmente... nuotando. La lettura effettiva dei documenti consente, poco per volta, di acquisire un diverso modo di vedere l'uomo e il mondo, a cominciare da quello «del lavoro»; non, semplicemente, accogliendo questa o quella ideologia, sempre riduttiva, ma acquisendo una visione complessiva, che contempli i vari aspetti della «Questione». I riferimenti fondamentali, interpretativi, della «dottrina sociale» vanno al di là delle proposte eventuali applicative via via presentate; utili, ma limitate necessariamente a quella situazione, a quel tempo. Un'ultima nota è la data della «Rerum Novarum» che ha un valore simbolico. Come è stato recepito nelle raccolte della seconda metà del XX secolo, quella è sì la prima Encyclica dedicata interamente al tema sociale; ma non è certa la prima che se ne occupi. Dai testi dei vangeli, ai quali sempre si rifano i documenti, agli interventi nei secoli della età moderna (a cominciare da quelli contro la schiavitù degli indios in America), sempre il magistero pontificio è intervenuto sui temi sociali. Basterebbe leggere i documenti di Pio IX (predecessore di Leone XIII) per rendersene conto. E un «vaticino» che ha sempre accompagnato i credenti lungo i secoli.

L'orizzonte del bene comune

DI PAOLO CUGINI

Non è facile dire parole di senso, capaci di aprire dei varchi, delle prospettive verso il futuro, allargare le persone e, in modo particolare, i fedeli di una comunità cristiana, ad alzare il livello del dibattito, per tentare di pensare al bene comune della polis, più che ad interessi immediati di parte: è stato questo il tentativo del discorso proposto dal Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi, lunedì 20 settembre, a Dodici Morelli, una piccola frazione del Comune di Cento di Ferrara, appartenente, comunque, all'Archidiocesi di Bologna. Il nucleo del discorso del Cardinale è stata la riflessione su uno dei quattro principi proposti da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del novembre 2013. La dottrina dei quattro principi è interconnessa sia con la spiritualità ignaziana, sia con la riflessione sulla teoria dell'opposizione polare. Papa Francesco presenta i quattro principi nell'*Evangelii Gaudium* ai numeri 221-237, affermando che sono «relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale» (Ec 221). Nel discorso «Noi come cittadini, noi come popolo», tenuto da Bergoglio il 6 ottobre 2010 a Buenos Aires in occasione della XIII giornata di pastorale sociale, in un passaggio intitolato Principi per illuminare il nostro essere come cittadini e come popolo, (Bergoglio 1, «Noi come cittadini noi come popolo», Jaca Book, Milano 2013, p. 57-69) Bergoglio presenta quelli che lui chiama i quattro principi fondamentali: il tempo è superiore allo spazio; l'unità è superiore al conflitto; la realtà è superiore all'idea; il tutto è superiore alla parte. Fa sfondo alla presentazione dei quattro principi, la consapevolezza dell'esistenza di tre tensioni polari, neces-

sarie per la costruzione di un progetto comune nella vita di un popolo: pienezza e limite, idea e realtà, globalizzazione e localizzazioni. Queste tensioni polari dovrebbero contribuire «a risolvere la sfida di essere cittadini, l'appartenenza logica a una società e la dipendenza storico-mitica da un popolo». Il Cardinale Zuppi la sera del 20 settembre sceglie di sviluppare il primo di questi quattro principi, vale a dire: il tempo è superiore allo spazio, per parlare di politica in una prospettiva di fede. Perché questa scelta e quale contributo può dare al senso della politica? Gestire la politica, il bene dei cittadini a partire dal tempo, significa apprendere a ragionare sulle prospettive di una città, coinvolgendo i cittadini e i collaboratori per elaborare un progetto di città, capace di indirizzare sullo sfondo non tanto sulle necessità immediate, ma sul raggiungimento di obiettivi comuni. Il problema, come ha sottolineato lo stesso cardinale Zuppi consiste nel «dover prendere decisioni in fretta, perché rende complicato il percorso». E questo, per certi aspetti, il dramma della politica costruita sulla risposta immediata alle esigenze del presente, che risponde all'unica necessità di costituire consenso in vista del successo personale, senza far riferimento ad un progetto politico. Con una serie di esempi, tipico dello stile del Cardinale, che cerca di aprire dei varchi nelle coscienze degli ascoltatori con delle immagini, più che con argomentazioni deduttive, Zuppi ha mostrato il beneficio per i cittadini, di una politica capace di lavorare su progetti a lunga distanza, perché: «avere un piano strategico serve a tutti e mette insieme le parti». Parole semplici, ma profonde e chiare, che hanno lasciato nei presenti la sensazione della possibilità di un modo di fare politica capace di guardare al futuro con il cuore pieno di speranza.

Scuola della Pastorale creativa Domani si presenta la «squadra»

Il Palazzo della Cooperazione di Bologna ospiterà, dalle 17 di domani con diretta streaming sulla pagina Facebook di «Il bene fatto bene», la presentazione dell'equipe e del calendario delle lezioni della Scuola di Management della pastorale creativa. Si tratta di un'iniziativa realizzata in partnership con Confcooperative Emilia Romagna, durante la quale saranno illustrati anche la metodologia e contenuti proposti dalla Scuola, le cui lezioni prenderanno il via dal prossimo lunedì 8 novembre. Giunto alla sua decima edizione, «Il bene fatto bene - Scuola Internazionale di Management della Pastorale Creativa» si propone la formazione di laici e religiosi impegnati a vario titolo nel mondo ecclesiastico, per rispondere alle più pressanti domande imposte dai tempi presenti. Il percorso formativo è organizzato inoltre da «Creativ E-Academy», in collaborazione con la fondazione «Scholas Occurrentes» e con il contributo di Fondo Sviluppo. Per info e iscrizioni 339/8569802 oppure segreteria@pastoralemana.com (M.P.)



La nuova sede di via Piave a Bologna

I soci hanno annunciato di aver presentato al Tribunale l'istanza di fallimento
Il dispiacere in diocesi, le reazioni
dei sindacati e dei giornalisti cattolici

Dehoniani, chiude il Centro editoriale

A rischio il lavoro di 25 dipendenti e un grande patrimonio culturale della Chiesa italiana

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dopo 60 anni di servizio culturale nella Chiesa italiana, il Centro editoriale dehoniano di Bologna – proprietario degli storici marchi delle Edizioni dehoniane Bologna (Edb) e Marietti 1820 – interrompe la sua attività editoriale (volumi e periodici) a seguito della crisi che ha duramente colpito l'editoria cattolica. La brutta notizia, subito rimbombata su tutti i media, è giunta lunedì scorso con queste parole, con cui inizia il comunicato stampa emanato dal Centro editoriale dehoniano e firmato dai Soci dello stesso Centro. Essi ricordano che il Ccd «dopo ripetuti e cospicui interventi di ricapitalizzazione nell'ultimo decennio, ha intrapreso nel 2016 un percorso di ristrutturazione con l'obiettivo della continuità aziendale, anche attraverso ripetuti accordi sindacali. Tuttavia, la forte crisi dell'editoria cattolica ha determinato, da gennaio ad oggi, l'esito negativo di due importanti trattative finalizzate alla cessione dell'azienda. Avendo inoltre dovuto prendere atto delle dichiarazioni sindacali di indisponibilità ad accettare qualsiasi scelta aziendale che contemplasse la riduzione anche parziale del perimetro occupazionale e l'eventuale continuità in una sede diversa, i Soci si sono risolti loro malgrado per la presentazione al Tribunale di Bologna dell'istanza di fallimento "in proprio", depositata in data 8 ottobre 2021». «La proprietà – concludono i soci Ccd - si è trovata nella drammatica situazione di dover constatare che non esistono condizioni di sostegno esterno a un simile impegno culturale e che essa non dispone più



di risorse aggiuntive da poter sottrarre alla propria missione di Istituto religioso. Espirime pertanto il suo vivo rammarico sia per le ricadute gravose sulla situazione occupazionale sia per il venir meno di un servizio prezioso alla Chiesa italiana. Lo stesso dispiacere che la notizia ha provocato in diocesi. Anche l'Unione cattolica Stampa italiana (Ucsi) Emilia-Romagna, e l'Ucsi nazionale esprimono, in un comunicato, «solidarietà e vicinanza ai 25 dipendenti (e alle loro famiglie) che si ritrovano improvvisamente senza un lavoro». «A proposito di questa inaspettata chiusura - prosegue il comunicato - l'Ucsi si chiede se siano state sondate

tutte le strade possibili per evitare questo esito, comprese collaborazioni con soggetti diversi e più motivati a proseguire l'impresa editoriale. Perché quello che in questo modo si perde non è solo il patrimonio di un istituto religioso, ma dell'intera comunità ecclesiastica». La rappresentanza sindacale unitaria (Sic Cgil Bologna e Fistel Cisl Emilia Romagna), dopo un'assemblea del personale, a seguito dell'annuncio esprimono «indignazione per la grave e inspiegabile decisione aziendale di cessare le attività senza aver prima esplorato con le rappresentanze sindacali le possibili azioni da mettere in campo per proteggere la continuità aziendale. La

comunicazione alla stampa, avvenuta subito dopo un brevissimo incontro informativo già precedentemente programmato, prima che si tenesse l'assemblea per una compiuta comunicazione, ci lascia esterrefatti». L'aser (Associazione stampa Emilia-Romagna) in un altro comunicato «esprime sconcerto per la decisione del Centro Editoriale Dehoniano, all'improvviso e senza coinvolgere lavoratori e sindacati in questa decisione. Un comportamento che giudichiamo inaccettabile anche perché calato sulla testa dei dipendenti che rischiano di trovarsi senza il paracudate degli ammortizzatori sociali».



L'Associazione di volontari è in prima linea per l'insegnamento della nostra lingua a quanti arrivano da paesi stranieri

Per chi arriva in Italia da altri paesi non come turista ma per trovare lavoro e una vita migliore, imparare l'italiano è la prima esigenza. Oggi i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 562.387, pari al 12,6% della popolazione complessiva. L'Emilia-Romagna è prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente. Di questi, al 31 dicembre 2020 erano 8.428 quelli inseriti nei centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria, mentre erano 2.066 nel sistema di seconda accoglienza Siprimo/Sai, per un totale complessivo di 10.494 persone. E per insegnare loro l'italiano? Ci sono le scuole statali Cipa (Centri Provinciali Istruzione Adulti) con insegnanti retribuiti dal Ministero dell'Istruzione, che possono certificare legalmente l'acquisizione della conoscenza della

lingua italiana, e alcune scuole private a pagamento. Entrambe però non sono sufficienti a rispondere a tanti che vogliono imparare l'italiano. Allora si possono utilizzare le scuole di italiano gratuite, composte da insegnanti volontari. Ne abbiamo censite una trentina a Bologna, una sessantina in regione. Nei mesi scorsi abbiamo realizzato sul web una mappa aggiornata, che permette ad ogni straniero di vedere quale è la scuola a lui più vicina e di contattarla per potersi iscrivere. Ci dice Mauro Innocenti, presidente di «Aprimondo - Centro Poggeschi», una delle scuole di volontari: «Abbiamo creato un coordinamento delle scuole per migranti bolognesi, poi delle scuole della regione. Essendo piccole associazioni di volontariato, senza alcun finanziamento, non è facile trovare insegnanti, sedi in cui fare lezione, materiali didattici. Il

«lockdown» poi ha creato a tutti gravi problemi, le lezioni si sono interrotte, è rimasto solo per alcuni l'insegnamento a distanza, che per chi è analfabeta o non conosce alcuna lingua oltre la materna è impraticabile. Proprio in questi giorni abbiamo ripreso le lezioni in presenza, e chiediamo aiuto per trovare altri insegnanti volontari. Manterremo anche una offerta, sempre gratuita, di corsi online per piccoli gruppi. Per alcuni, infatti, l'insegnamento a distanza risolve alcuni problemi logistici». Le sedi delle lezioni che possono avvenire sia in presenza che online sono site nelle biblioteche e nei centri del Comune di Bologna e di altre Associazioni. Per iscriversi o per avere informazioni, aprimondo.centropoggeschi.org. Specifichiamo se ci chiedete di frequentare i corsi gratuiti in presenza oppure via web.

Antonio Ghibellini

Inaugurata nuova sede di Fomal

DI BEATRICE DRAGHETTI *

In 15 ottobre è stata inaugurata la nuova sede integrativa di Fomal in via Piave 5/2, a pochi passi dall'altra sede bolognese di via Pasubio. Fomal è un Ente di formazione, accreditato dalla Regione, per l'ottenimento della qualifica professionale nell'ambito della ristorazione. La sede, costruita con il prezioso contributo della Chiesa di Bologna, è realizzata sulla base degli standard qualitativi più avanzati in termini di sicurezza, qualità, risparmio energetico e tecnologie formative. All'inaugurazione erano presenti l'Arcivescovo, i vicari generali, l'assessore regionale allo sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione Vincenzo Colla, il presidente del Quartiere

Porto Saragozza Lorenzo Cipriani, assieme a rappresentanti di realtà con cui Fomal mantiene relazioni importanti. Ha partecipato anche suor Marìna, cofondatrice e instancabile animatrice dell'Ente. La sede, già funzionante e frequentata da allievi e formatori dopo soli 20 mesi di cantiere, è motivo di grande soddisfazione: la «ragione sociale» dell'esistenza e dell'attività di Fomal sono i giovani che scelgono questo percorso professionalizzante, canale formativo di pari dignità rispetto alla scuola superiore, su cui Fomal investe cuore, intelligenza, fantasia e risorse perché ciascuno possa trovare gusto nell'impegno, slancio nella progettazione di sé e della propria vita, motivazione e gratificazione nell'esercizio di competenze per il lavoro. Sedi

accoglienti e attrezzate, assieme a proposte ed esperienze formative coinvolgenti, sono state create per garantire agli allievi, spesso appesantiti da insuccessi scolastici, contesti culturali inadeguati, disorientamenti esistenziali. Uno slogan connota la fisionomia e la missione di Fomal, la persona al centro: ogni allievo è una storia originale e attraverso l'impegno di ciascuno e la professionalità e l'investimento educativo degli adulti che li accompagnano è possibile puntare su una rigenerazione personale che faciliti l'esercizio di una cittadinanza piena e attiva. La gratitudine per la nuova sede consola e rilancia la responsabilità di Fomal in questa prospettiva. Per conoscere meglio, visitate il sito www.fomal.org

* presidente Fomal

LUTO

Morto Sante Tura Il ricordo di Vecchi

Era un personaggio noto in città, anche oltre la sfera professionale: a 92 anni si è spento lunedì sera Sante Tura, professore emerito di ematologia dell'Alma Mater e considerato uno dei padri fondatori dell'ematoematologia italiana. Le messe sono state celebrate venerdì nella parrocchia della Misericordia dal vescovo ausiliare emerito, monsignor Ernesto Vecchi, che ha ricordato nel omelia profondo legame che lo unisce alla famiglia leccese, che egli considerava parte della sua storia umana e professionale. Il professore aveva accettato di far parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Lecco, chiamata a dare continuità all'azione di sostegno degli studenti universitari. Tura, originario di Faenza, si era laureato in medicina e chirurgia a Bologna nel 1954 e dopo la specializzazione in Ematologia ottenne l'incarico dell'insegnamento nella facoltà bolognese, dove divenne ordinario dal 1976 e direttore della Scuola di Specializzazione. Nel frattempo, il professor Tura era divenuto anche direttore del «Servizio di Ematologia» del Sant'Orsola (divenuto successivamente - con il costante sostegno della famiglia Seragnoli - a prestigioso Istituto di Ematologia) e presidente della Società Italiana di Ematologia. Monsignor Vecchi ha ricordato come Sante Tura sia stato «riconosciuto come il grande padre dell'ematoematologia, il medico a 360 gradi, dotato di intuizione, empatia e curiosità. Nell'esercizio della sua attività di medico, il paziente era sempre al centro, senza distinzione di persone. Il Professore era considerato non solo un lumine e una colonna portante dell'Associazione italiana contro le leucemie, ma soprattutto un Maestro dell'Ematologia, apprezzatissimo nel mondo, persona di straordinaria generosità professionale e umana». «Dopo la morte del cardinale Lercaro e del suo primo collaboratore, monsignor Arnaldo Fraccari - ha detto monsignor Vecchi - Tura vedeva nella mia persona il referente più vicino al mondo lecciano, che egli considerava parte integrante della sua storia umana e professionale. La Madonna della Fiducia - tanto venerata dal cardinale Lercaro e dai suoi ragazzi - custodisce i nostri buoni propositi, di loro concretezza nelle opere di misericordia spirituali e corporali e accompagna il nostro fratello Sante, lungo i sentieri del Paradiso, dove la gioia è senza fine e la domenica senza tramonto». L'omelia completa è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it (A.C.)



«Aprimondo» alla ricerca di docenti di italiano



È tornato per gli universitari, dopo la pausa di un anno, l'evento fatto di mostre, incontri e spettacoli, organizzato dall'associazione studentesca Student Office, in collaborazione con la onlus The Crew

Dopo un anno di fermo dovuto alla pandemia, il Campus è tornato a ravvivare

Campus by night, tre giorni di vera vita

È possibile animare la zona universitaria, spesso associata a degrado e abbandono, con una proposta culturale bella e significativa? È la domanda a cui cercano di rispondere ogni anno gli universitari del Campus By Night, che si è svolto dal 7 al 9 ottobre tra Via Zamboni, Piazza Scaravilli e Piazza Puntoni. Giunto ormai alla XVII edizione, il Campus è la tre-giorni di mostre, incontri e spettacoli organizzata dall'associazione studentesca Student Office, in collaborazione con la Onlus The Crew, quest'anno con il titolo «Cosa rende la vita vita?».

Dopo un anno di fermo dovuto alla pandemia, il Campus è tornato a ravvivare

una parte della città spesso non frequentata dai cittadini bolognesi con delle iniziative di vario genere, ma accomunate dalla domanda del titolo. «Vi presentiamo i nostri tentativi di risposta, - hanno affermato gli organizzatori in apertura dell'evento - sperando che non esauriscano il senso della domanda ma che spalanchino di più l'orizzonte». Durante l'inaugurazione in Piazza Scaravilli, il Rettore uscente Francesco Ubertini, celebrando il ritorno degli studenti in Università, ha concluso dicendo: «Anche il Campus By Night ci è mancato». E non è l'unica reazione di gioia per l'evento: invitato a cena da alcuni suoi allievi, un professore li ha

ringraziati per il fatto che spesso si parla del valore della condivisione in astratto, invece stando con loro, ha visto la sua reale riuscita. Anche tra gli ospiti vince questo stupore. Valerio Capasa, un insegnante liceale pugliese, durante il confronto sul titolo del Campus ha affermato: «Il Campus è una cosa che rende la vita vita. Questi sono studenti come gli altri, ma cosa rende la loro vita diversa?». Il bilancio su questa edizione del Campus By Night è sicuramente positivo e viene da pensare che nella città di Bologna ci sia bisogno di più eventi simili, pensati dai giovani non solo per altri giovani, ma per tutti.

Ida Tarantino

Mercoledì 20 alle 19.30 ai Santi Bartolomeo e Gaetano, l'arcivescovo guida un momento di preghiera e testimonianza per la popolazione provata dalla dittatura militare

Myanmar, una veglia per la pace

Anche la Chiesa è vittima dell'odio, ma resiste, come la suora che ha chiesto alla polizia di non sparare



DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà un momento di preghiera, ma anche di riflessione e testimonianza. La Veglia che si terrà mercoledì 20 alle 19.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, per il Paese e la popolazione del Myanmar (ex Birmania), duramente provata dalla dittatura dei militari che in febbraio hanno rovesciato il governo legittimo e insediato al vertice delle istituzioni il comandante

delle forze armate. La veglia avrà la struttura della preghiera abituale del mercoledì della Comunità di Sant'Egidio, con invocazioni di preghiera per il Myanmar e l'intervento dell'Arcivescovo. Al termine prenderanno la parola la Delegazione Birmana e la senatrice Alberto Soliani, una delle promotori dell'evento perché particolarmente impegnata a favore del Myanmar. «Otto mesi dopo il colpo di stato dei militari, la resistenza dell'intero popolo birmano, e tuttora attiva - scrive

Soliani sulla rivista «Voci di pace» dell'Uff (Federazione Internazionale di Pace) - Il Nug, Governo di Unità Nazionale, nato dopo i parlamentari eletti e esautorati, dalla società civile e dai gruppi etnici, ha invitato dai loro posti di comando alle forze armate a «l'insurrezione difensiva». Anche i cristiani sono vittime della repressione militare, con chiese, edero nel mirino dei militari. I gruppi per i diritti affermano che i cristiani, una minoranza nel paese prevalentemente buddista, vengono travolti: le chiese,

che hanno fornito rifugio alle persone in fuga dalla violenza, sono coinvolte nella lotta dell'esercito del Myanmar su tutte le forme di resistenza. I cristiani nello stato di Chin affermano che libri di inni sono stati buttati via dai soldati che hanno saccheggiato la loro chiesa ad agosto. Ed esemplare è stato il comportamento di una suora cattolica, suor Ann Nu Thawng, della congregazione religiosa di San Francesco Saverio, istituto di diritto diocesano di Myitkyina, che è scesa in strada nella sua città, supplicando in ginocchio le forze di sicurezza di non sparare sui giovani manifestanti che protestano pacificamente. «La crisi umanitaria in Myanmar è crescente - afferma Soliani - marciando, libri, tavoli, marciante. La nostra degenza è incontrollata, non sono ancora stati attivati canali stabili per gli aiuti umanitari e la distribuzione dei vaccini. È questa la principale preoccupazione del NLUG». «Parliamo del Myanmar, e parliamo di noi - conclude Soliani - Dei

valori umani che oggi sono in gioco, ovunque, mentre la disumana si estende. Nel grande gioco geopolitico che sta ridisegnando il mondo, specialmente in Asia, la società civile, le organizzazioni per i diritti umani e la cooperazione internazionale, le religioni, i luoghi dell'educazione, l'informazione hanno un grande ruolo. Il Myanmar, il popolo del Myanmar, ha bisogno della comunità internazionale, ha bisogno dell'Europa e delle Nazioni Unite».

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



L'antipapa Giovanni XXIII, figura discussa
Un convegno di studio promosso dall'Iscbo

Venerdì 22 alle ore 18, si svolgerà nell'auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia arcivescovile (via Altabella 6) un incontro di studio promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, dedicato a «L'antipapa eletto a Bologna, Giovanni XXIII e il Grande Scisma d'Occidente». Al centro della discussione sarà il recente volume di Mario Prignano, storico e caporedattore del Tg1, dal titolo «Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa» pubblicato nel 2019 per l'editrice Morelliana. Eletto papa a Bologna al termine di un conclave conclusosi il 17 maggio 1910, Baldassarre Cossa assunse il nome di Giovanni XXIII, onomastica che inevitabilmente richiama nella memoria collettiva quella più tardi assunta nel 1958 da Angelo Giuseppe Roncalli: su questa coincidenza verterà uno specifico intervento di Marco Roncalli, sagista e pronipote del recente Pontefice, ora santo. Tornando al volume di Prignano, concordemente con il programmatico titolo, l'autore proporrà una rivalutazione della controversa figura di Baldassarre Cossa, descritta spesso a tinte nere nelle fonti coeve,



individuando nella convocazione del Concilio di Costanza, benché su input dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, il merito principale dell'antipapa, data la successiva risoluzione in quella cornice del lacerante Scisma con la deposizione dello stesso Giovanni XXIII e con l'elezione nel 1417 di papa Martino V. Intorno alla carriera dell'ecclesiastico napoletano, già canonico e arcidiacuno della Chiesa bolognese, si incentreranno gli interventi introduttivi del sottoscritto e di Berardo Pio, entrambi docenti del Dipartimento di Storia Culture e Civiltà

Civiltà dell'Ateneo, che rifletteranno sulla portata dell'azione di Baldassarre Cossa tanto sul piano della Chiesa locale, quanto su quello della Chiesa universale nel delicato frangente del lungo Scisma che si protese dal 1378 al 1417 e che dal Concilio di Pisa del 1409 vide contrapposti ben tre pontefici. L'incontro, moderato da monsignor Andrea Caniato, sarà aperto da un saluto introduttivo dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

Riccardo Parmeggiani
docente del Dipartimento
di Storia Culture e Civiltà,
Università di Bologna

Torna la «Festa della Storia»

Fino al 14 novembre
la 18^a edizione dell'evento
internazionale riflette
in tanti momenti su ciò che
c'è da salvare del passato,
per vivere il presente
e progettare il futuro



Si è aperta ieri con la 19^a edizione del Passamano per San Luca e si concluderà il 14 novembre la 18^a edizione della «Festa internazionale della Storia», organizzata dal Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DIPaS) dell'Università di Bologna e dal Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica. La storia ci affida creduti, e moniti che costituiscono le risorse su cui vivere il presente e il futuro. Oggi che nuove incognite incombono, la consapevolezza delle questioni che affrontare e i beni da salvaguardare è antitodo ai rischi di estinzione della presenza umana sul pianeta: «Una storia da salvare», appunto, tema di questa edizione. La Festa propone la storia attraverso i diversi settori delle attività umane - l'arte, la musica, la letteratura, il teatro, l'alimentazione, il lavoro, la moda, lo sport - co-

L'OFFICINA DEI SANTI

Due eventi al Museo di San Luca

Il Museo della Beata Vergine di San Luca martedì 19 alle 18, ci sarà l'apertura della mostra «L'Officina dei Santi», della pittrice Paola Folicaldi Suh, che, con 12 immagini fra le quali spicca il nuovo beato Giovanni Forasini, ci guida a rinnovare con lei l'incontro con queste figure esemplari. La mostra sarà visitabile martedì e sabato dalle 9 alle 13; giovedì dalle 9 alle 17 e domenica dalle 10 alle 14. Giovedì 21 alle 18 si entrerà poi nel grande mondo dei pellegrinaggi e Dario Bondi, presidente del Centro Studi Via Romae Germanica Imperiale, guiderà a conoscere una delle grandi direttive verso Roma, la via detta «imperiale» perché preferita dagli imperatori: in particolare presenterà la guida, di recente pubblicazione, di un tratto a noi molto vicino, quello Modena-Arezzo. Entrambi gli eventi sono inseriti nella XVIII Festa Internazionale della Storia. Prenotazione obbligatoria al 335-6771199. (G.L.)

Visita sinodale a Borgo Panigale - Lungo Reno
La pandemia? Un tempo di gestazione per la Zona

Conoscere, confortare e rilanciare: la visita pastorale alla zona Borgo Panigale - Lungo Reno, che si siede tra il fiume Reno e l'aeroporto: è la zona Borgo Panigale - Lungo Reno, che l'arcivescovo card. Matteo Zuppi visiterà dal 17 al 20 novembre dell'anno prossimo. E per iniziare a preparare una visita che sia vera e non «di corteza», il 6 ottobre il vicario per la sinodalità monsignor Stefano Ottani, ha incontrato il Comitato di zona, composto dal moderatore, parroco di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale; dai due presidenti (una coppia); dai parrocchi del Cuore immacolato di Maria, di Nostra Signora della Salute e San Pio X, e dei Santi Giovanni Battista e

Gemma Galgani di Casteldebole; e dai referenti dei quattro ambiti. Monsignor Ottani ha sottolineato che l'oggetto della Visita pastorale sarà la Zona e non le singole parrocchie, e quindi il primo passo in vista dell'elaborazione del programma (che sarà il Comitato a proporre) considererà nell'identificare le caratteristiche e gli obiettivi della Zona pastorale, in modo da strutturare un programma che sia l'espressione migliore possibile dell'identità pastorale ma anche sociale di questo territorio. Borgo Panigale è una circoscrizione di 26.000 persone, di cui il 65% ha più di 65 anni. Di questi 6.500 ultra-sessantacinquenni, 2.000 vivono da soli. Su 2.200 famiglie, la

metà ha due figli o più. Ci sono 600 famiglie straniere con minori. Il reddito medio è 22.000 euro, inferiore alla media cittadina, ma il reddito degli stranieri è la metà di quello degli italiani. La pandemia ha colpito duramente il territorio, limitando drasticamente l'attività pastorale, ma le parrocchie e la zona hanno mantenuto i collegamenti e guardano alla visita dell'arcivescovo con un grande desiderio di riconoscimento e consolazione. E' vero quanto ha detto monsignor Ottani: in un certo senso questi tre anni sono stati come di «gestazione», e la visita pastorale sarà il momento che farà nascere realmente la Zona.

Daniela Sala

Messa e mostra per Giovanni Paolo II

Da domani e fino al 24 ottobre la chiesa di San Giacomo fuori le Mura (via Pierluigi da Palestrina, 21) ospiterà la mostra fotografica «Giovanni Paolo II. Il Papa del dialogo», organizzata dall'Associazione culturale italo-polacca «Natura i sztuka - Natura e arte» e il Consolato onorario della Repubblica di Polonia in Bologna. Venerdì 22 ottobre alle ore 18, memoria liturgica di san Giovanni Paolo II, nella chiesa di San Giacomo fuori le Mura sarà celebrata una Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. (M.P.)



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE.

Giovedì 21 ottobre la Chiesa bolognese ricorda l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, chiesa madre dell'Arcidiocesi e segno di unità. Come ogni anno, in quel giorno i presbiteri e i diaconi della diocesi si riuniscono in Cattedrale con un momento di riflessione concluso con la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, con questo programma: ore 9.45 canto dell'Orta terza; ore 10 riflessione sulla fraternità sacerdotale, guidata da don Davide Baldi, Vicario Episcopale per il laicato, a parte dalle sintesi dei lavori, a cura di Vicariati del giorno scorso (4 settembre (seconda giornata dei Tre Giorni); ore 11.15 concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, durante la quale si pregherà per i sacerdoti e diaconi defunti in questo anno. L'intesa mattinata si svolgerà in Cattedrale.

VISITA SINODALI. Nell'ambito delle visite a tutti i Comitati delle Zone pastorali, il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani incontrerà i Comitati della Zona pastorale Colli mercoledì 20 ottobre. **CORO DELLA CATTEDRALE.** Il Coro della Cattedrale di Bologna da più di 50 anni anima le principali celebrazioni dell'Arcivescovo e svolge attività concertistica. All'inizio del nuovo anno pastorale, il Coro dà il benvenuto a nuove voci. L'impegno è una prova settimanale in sede (via Altalunga 6), normalmente il giovedì sera e la partecipazione alle celebrazioni delle principali feste liturgiche e ai momenti più significativi della vita diocesana. Gli interessati possono scrivere al direttore don Francesco Vecchi

Giovedì 21 ottobre in mattinata la Festa della Dedicazione della Cattedrale
La Giornata di spiritualità per famiglie domenica prossima a San Pietro in Casale

(corocattedrale@chiesadibologna.it) per concordare un'audizione. Sono gradite capacità di lettura della musica ed esperienza in altri cori. Requisito fondamentale: voglia di cantare e stare insieme. E' richiesto il Green Pass.

UFFICIO FAMIGLIA. Domenica 24 ottobre, presso la Sala polivalente della parrocchia di San Pietro in Casale dalle ore 15 alle ore 18.30 Giornata di Spiritualità per famiglie. L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anticoovid.

dalle parrocchie

RIALE. La chiesa di San Luigi Gonzaga di Riale (via Doninetti, 3) organizza per sabato 23 ottobre alle ore 20.30 un incontro dal titolo «E' possibile una famiglia felice? Il percorso straordinario di due persone che da estranei diventano coppia e poi famiglia». Interverrà il consulente e mediatore familiare Vittorio Ambrosioni. Da venerdì 22 a domenica 24 ottobre, inoltre, la parrocchia di San Luigi Gonzaga e quella di Santa Maria di Gesso ospiteranno l'immagine della Madonna di Fatima.

ANTONIANO. Fino alle ore 18.30 di oggi si tiene il tradizionale appuntamento con «Vintage e non» organizzato dall'Antoniano di Bologna. Il mercatino quest'anno si tiene al civico 3 di via Guinizzelli, sede dello studio televisivo dell'Antoniano e sede storica dello Zecchino d'Oro. L'intero ricavato sarà devoluto al Centro Terapeutico

Antoniano insieme che ogni anno aiuta e supporta, con oltre 6.000 ore di terapia, più di 400 bambini con varie tipologie di fragilità come Sindrome di Down, disturbi dell'apprendimento e del linguaggio.

gruppi

UNITALSI. Dopo la parentesi dello scorso anno che ha visto la rassegna in forma virtuale, a causa della pandemia, domenica 24 ottobre tornerà in presenza la «pratica clo non rischio». Buone pratiche di protezione civile nei casi di calamità naturali. Il gazebo delle Associazioni di volontariato che fanno capo alla Protezione Civile Nazionale, fra le quali l'Unitalsi, saranno dislocati in Via Rizzoli o in Piazza Maggiore. Alla

cittadinanza saranno fornite tutte le notizie di prevenzione e di comportamento da tenersi nei casi di terremoti, inondazioni, maremoti, ecc. Visto il successo della scorsa edizione, sarà in funzione anche una piazza virtuale, che darà la possibilità di ottenere le medesime informazioni da remoto.

CONTO FEMMINILE B.V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonnina di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 20 ottobre alle 16.45 con ogni terzo mercoledì del mese per la recita del Rosario in occasione del cammino Sinodale e secondo le intenzioni

del Cardinale. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

incontri

CENTRO STUDI ARCHITETTURA SACRA. Sabato 23 ottobre dalle 9 alle 12, nell'ambito della XVIII edizione della Festa internazionale della storia, l'Istituto «Veritatis Splendor» ospiterà un seminario di studio sul tema «L'altare. Recenti acquisizioni e nuove problematiche». Relatori: Goffredo Boselli, Claudio Manenti, Francesco Pieri. L'incontro è patrocinato da «Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro che trasmetterà l'incontro in diretta sul suo canale YouTube.

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e fede giunto al VI modulo dedicato ai fondamenti della

materia fisica, martedì 19 dalle ore 17.10 alle 18.40 Jaime Juve Perez terrà una lezione sul tema «Il modello standard delle particelle elementari». Martedì 26 alla stessa ora monsignor Andrea Leonardo terà invece una Lectio Magistralis dedicata a «Come si vede il cielo vs come vada il cielo, una falsa antitesi?».

ORGANI ANTICHI. Nell'ambito della XXXIII edizione della rassegna organizzata da «Organi antichi. Un patrimonio da ascoltare», la chiesa della Natività di Maria di Barberà ospiterà il concerto dell'organista Fabio Re. Appuntamento per venerdì 22 ottobre alle ore 20.45. Saranno eseguite opere di Vivaldi, Frescobaldi, Storace, Cabanillas, Franck, Mercadante, Fumagalli, Damiani e Morandi.

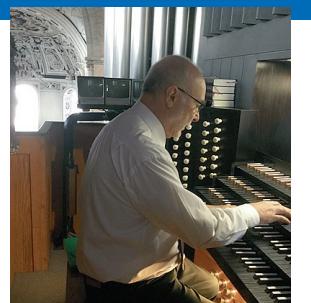
cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Il mitrimum di Rosa» ore 16 e 20.30. «L'uomo che vendette la sua pelle» ore 18; BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Tre pianì» ore 15.30 - 18.15 - 21; GALLIERA (via Matteotti 25) «L'uomo che vendette la sua pelle» ore 16.30 - 19 - 21.30; ORIONE (via Gimabue 14) «Sulla giostra» ore 14.45, «Quod vadis, Aida?» ore 16.30, «Piazzolla - La rivoluzione del tango», «Welcome Venice» ore 20.30; PERLA (via San Donato 39) «Touki Bouki» ore 17, «La nuit des rois» ore 19, «Paysages d'automne» ore 21.30; TIVOLI (via Massarenti 418) «Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto» ore 18 - 20.45; VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «The last duel» ore 17.45 - 21.

S. ANTONIO DA PADOVA

Il concerto all'organo di Daniel Pandolfo

In occasione del 45° Ottobre Organico francescano la basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana, 2) ospiterà l'esibizione dell'organista Daniel Pandolfo, organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna». Appuntamento per sabato 23 alle ore 21.15.



OZZANO DELL'EMILIA

Un concerto in memoria di Madre Foresti

Venerdì 22 ottobre alle 20.45 la chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano dell'Emilia (viale II Giugno, 53) ospiterà il concerto spirituale eseguito dai cori «I polifoni» della Schola Cantorum e «Madre Foresti». Per informazioni www.suorfrancescaneadoratrici.it



MUSEO MARELLA



Al via «i mercoledì» dedicati alla vita del beato Olinto

I 20 ottobre si terrà il primo appuntamento con «i mercoledì» del museo» organizzati dal Museo «Olinto Marella» (viale della Fiera, 7). Interverrà don Paolo Dall'Olio sul tema «La coscienza di Olinto Marella». Il 27 ottobre sarà la volta di Mauro Maggioran con «Bologna: dalla Resistenza alla memoria», mentre il 3 novembre il tema trattato sarà «L'arte e il sacro: sulle tracce del beato». Saranno presenti don Gianluca Busi, Luca Cavalca e Matteo Lucca.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco conferisce la cura pastorale a don Esterino Colcera, salesiano. Alle 11 nella parrocchia di Castello di Serravalle Messa e Cresime. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 45° della morte e 130° della nascita del cardinale Giacomo Lercaro e apertura in diocesi del Cammino sinodale verso il Sinodo dei Vescovi del 2023.

MERCOLEDÌ 20

Alle 16 inaugura i nuovi ambienti dell'Istituto professionale per Grafici dei Salesiani. Alle 19.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la Veglia di preghiera per il Myanmar.

GIOVEDÌ 21

Festa della Dedicazione della Cattedrale; alle 10 presiede il ritiro spirituale per i sacerdoti in Cripta; a seguire Messa in Cattedrale.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 OTTOBRE
Tartarini monsignor Gamillo (1973); Lercaro cardinal Giacomo (1976); Bonfiglioli monsignor Giuseppe (1992)

19 OTTOBRE
Fiorini don Lodovico (1946); Tassanini don Giovanni (1946); Gherardi don Enrico (1961)

20 OTTOBRE
Fachinetti don Paolino (1989); Marchignani don Mario (2003); Gherardi don Ferdinand (2014)

21 OTTOBRE
Barozzi don Luigi (1975); Tassanini monsignor Roberto (1999)

22 OTTOBRE
Mastellari don Gaetano (1954); Vivarelli monsignor Sergio (1994)

Alessandro (2002); Gasparini monsignor Armando, comboniano (2004); Zuffa padre Amedeo, francescano (2004)

23 OTTOBRE
Serrachioli monsignor Gustavo (1952); Ruggieri don Giulio (1963); Biasolli padre Alfonso, dehoniano (1983); Stefanini don Enzo (2020)

24 OTTOBRE
Fachinetti don Paolino (1989); Marchignani don Mario (2003); Gherardi don Ferdinand (2014)

25 OTTOBRE
Barozzi don Luigi (1975); Tassanini monsignor Roberto (1999)

26 OTTOBRE
Mastellari don Gaetano (1954); Vivarelli monsignor Sergio (1994)

Sulle «cose della politica» la commissione riprende attività

Dopo l'estate riprendono le attività della Commissione «Cose della politica», un gruppo di laici e preti della nostra diocesi che si riunisce da poco più di due anni per confrontarsi e produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. La Commissione è convocata dal Vicario per il settore cultura, don Marcheselli, e si riunisce a cadenza mensile, in modalità online, finché permetteranno le limitazioni dovute alla pandemia. Recentemente l'interesse della Commissione si è concentrato sul filone «Bologna è città ospitale?», affrontando argomenti significativi per il vivere insieme nella città. Si è va- lutato opportuno registrare i vari appuntamenti così da essere ospitati sul sito della diocesi, nella sezione dedicata alla Pastorale sociale e del lavoro. Una sintesi degli incontri è stata pubblicata anche su Bologna Sette. «Diritti individuiali e responsabilità sociali» farà da sfondo a tutti gli incontri successivi che affronteranno argomenti come Green pass, eutanasia... mentre «Io» e «Noi» nella Costituzione» sarà il tema del primo incontro della nuova stagione che si aprirà il 20 ottobre prossimo dalle 18 alle 20 online. Chi fosse interessato a partecipare può comunicarlo scrivendo a debellapolitica@gmail.com Paolo Natali

Padre Luca: «In Brasile, per creare speranza»

Il missionario della Comunità di Villaregia che ha vissuto anche in diocesi, opera tra i più poveri del Paese

DI ALESSANDRO RONDINI

«Qui dove la vita scricchiola possono nascere risposte profetiche e collettive» scrive dal Brasile padre Luca Vitali, della Comunità missionaria di Villaregia di Vedruna di Budrio, missionario di origine forlivese che dallo scorso novembre opera a San Paolo nella popolosa parrocchia de La

Trinidad. Il sacerdote parla dei drammi che il Covid sta provocando nel Paese sudamericano, ma anche dei fatti di speranza che accadono in quella difficile situazione. «La pandemia - scrive sulla sua pagina Facebook - ha messo ancora più a nudo le strane contraddizioni di questa mia nuova terra. I reparti di rianimazione sono pieni e il piano vaccini va a rilento». E aggiunge che una recente ricerca ha dimostrato che «sono state vaccinate molte più persone bianche e ricche rispetto alla gente di periferia. Il diritto alla salute appare una lotta per sopravvivere. Quando si chiede "Come stai?", la gente risponde "Sto lottando". All'inizio non capivo, rimanevo perplesso, ora

mi rendo conto che qui bisogna lottare per ottenere quello che altrove è un diritto». Con la pandemia in molti hanno perso il lavoro e sta tornando la violenza. Il sacerdote racconta che spesso gruppi di giovani in moto assaltano armati le persone in fila alle fermate degli autobus, rubando i cellulari e i pochi soldi per la giornata. Cresce anche la fame e secondo un'ultima indagine sono in aumento i brasiliani che non hanno cibo sufficiente. Così padre Luca, che è stato anche responsabile del Centro missionario diocesano a Forlì, insieme agli amici della parrocchia è impegnato a raccogliere cibo e materiale per portare periodicamente nella favela di Nova Cana «ceste

basiche», cioè una grossa spesa alimentare per le famiglie. «I bambini - racconta ancora Vitali - sono a casa da scuola ormai da un anno e la dad è un miraggio, dato che un quarto della popolazione non ha accesso a internet, il 60% naviga con i cellulari, percentuale che fra i poveri arriva all'85%. Davanti a tutto questo sperimento che cosa significa vivere nella periferia del mondo e capisco perché Papa Francesco chiede alla Chiesa di abitare le periferie esistenziali». Proprio dove la vita «scricchiola» possono nascere esperienze di speranza, e padre Luca parla del lavoro di una trentina di persone di varie estrazioni culturali e religiose per affrontare insieme i



Padre Luca Vitali (in primo piano) con alcuni parrocchiani in Brasile

È il tema della Giornata mondiale che si tiene domenica 24, con la raccolta delle offerte. Sabato 23 in Cattedrale veglia presieduta dall'arcivescovo

problemI e cercare piste di soluzione comuni, l'opera di professori e alunni con corsi online. «Vedo tanta voglia di darsi da fare per un Paese più equo», dice, e sottolinea il cammino comune, «la dimensione di cerchio in cui c'è la possibilità per tutti di

guardarsi in volto e scoprire la ricchezza della diversità che non è un problema ma un'opportunità. I giovani si salutano dicendo «noi», cioè «io sono se tu sei con me, io sono nella misura in cui stando insieme ci aiutiamo a liberare le nostre autenticità».

Missionari: testimoni e profeti

Ondedei: «Occorrono passi non solo verso luoghi lontani, ma nel sentiero di conversione e ascolto»



DI FRANCESCO ONDEDDEI *

Domenica 24 ottobre la Chiesa celebra la Giornata missionaria. Nel manifestare la solidarietà con le giovani Chiese sorelle di tutti i continenti, possiamo approfittare di questo tempo soprattutto per procedere spediti nel cammino missionario personale e delle nostre comunità. L'epoca che viviamo mette alla prova la qualità del nostro annuncio e ci sfida a trasformare noi stessi nello stesso tempo in cui ci impegniamo nella

missione al mondo: non può esistere la testimonianza senza la conversione, la professa senza l'ascolto. «Essere una missione su questa terra» (Evangelium Gaudium 273) è il nostro impegno di conversione all'annuncio del Regno di Dio, che verrà anche già e germogliato in noi e nei nostri fratelli. Dopo settimane fa ad un incontro con i giovanissimi cresimandi di una parrocchia nel bolognese, dialogavo con i giovani. Cosa significa essere missionari: «i missionari aiutano le persone»; «partono lontano»;

quali immagini, prospettive, orizzonti e prassi possano indicare il cammino della Chiesa futura. «Testimoni e profeti», tema missionario dell'anno scorso, concentra il nostro impegno di conversione a lungo annuncio del Regno di Dio, che verrà anche già e germogliato in noi e nei nostri fratelli. Dopo settimane fa ad un incontro con i giovanissimi cresimandi di una parrocchia nel bolognese, dialogavo con i giovani. Cosa significa essere missionari: «i missionari aiutano le persone»; «partono lontano»;

«sono testimoni». Ma testimoni di cosa? Risposta: «In testimoni c'è uno che racconta di cosa che ha visto». Ma loro Gesù non l'hanno visto? «Ma c'è uno che conosce ciò da vivo e loro lo hanno raccontato ad altre persone e così via». E ad arrivare ai testimoni di oggi». Davvero il nostro futuro come Chiesa è fidarsi delle nuove generazioni senza mettergli in bocca risposte comode per noi, che non ci mettono in discussione. È più difficile mandare in frantumi i

pregiudizi che gli atomi, diceva Einstein. Il Centro missionario diocesano, convinto del cammino che già si fa nelle comunità di Villaregia, propone sul sito (www.missionibologna.org) alcuni sussidi utili. In diocesi due appuntamenti: un incontro con sœur Anne Zeeba, missionaria Suora della carità di Santa Giovanna Antida, il 20 ottobre alle 21,15 on line sul canale youtube del Centro missionario diocesano di Bologna, oppure dal vivo nella parrocchia di Pieve di Cento da dove trasmetteremo l'incontro. La Veglia missionaria di sabato 23 sarà alle 21 in Cattedrale con la presenza del cardinale Matteo Zuppi. Ricordo anche che la solidarietà concreta la manifesteremo con le collette della domenica 24, che vanno indicate in Curia attraverso il c/c

IT16A053870240000001446556 intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con causele «Offerta Gmm 2021».

* direttore Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese

TESTIMONI E PROFETI

preghiera e offerte per le missioni

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

Inserito promozionale non a pagamento

SABATO 23 OTTOBRE ore 21

VEGLIA MISSIONARIA

Consegna del crocifisso a Linda Micheletti che partirà come laica missionaria comboniana

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - Bologna

Progetto «Comunità madre-bambino» dell'Opera Marella al via a San Lazzaro

Sabato 23 alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e della sindaca di San Lazzaro di Savena Isabella Conti, si inaugurerà il progetto «Comunità Madre-Bambino» dell'Opera Padre Marella. La festa, su invito, ma aperta a curiosi e vicini - previa verifica del Green Pass - inizierà alle 11, in via Emilia 154 a San Lazzaro di Savena, presso la struttura gestita dall'Opera che accoglie gestanti e nuclei monofamiliari madre-bambino. Il programma della mattinata prevede l'apertura delle porte accompagnata da un mini concerto del Coro Gospel «Spirituals Ensemble»; alle 12.10 seguirà poi il taglio del nastro con la benedizione dell'Arcivescovo e qualche parola da parte della Sindaca di San Lazzaro.

Il Progetto educativo legato a «Casaforest» e coordinato dall'Opera Padre Marella è rivolto a gestanti e nuclei monofamiliari madre-bambino e prevede un intervento

articolato in tre fasi distinte, ad

ognuna delle quali corrisponde, anche fisicamente, un diverso spazio

di accoglienza e di relazione. Al fine

di favorire l'integrazione e il re-

inserimento nella società si articola

su due strutture limitrofe, ma

concepite in maniera coerente e si-

nergenica. Il Progetto di accoglienza



è strutturato per offrire un contesto di protezione e tutela dei nascituri e dei minori investendo, a tale scopo, sul sostegno e lo sviluppo delle capacità genitoriali e sul recupero dei livelli di autonomia. L'organizzazione, impostata in conformità alla normativa vigente prevista per questa tipologia di comunità, si propone, attraverso l'osservazione del rapporto madre-bambino, di procedere alla definizione di un progetto psico-educativo che, in collaborazione coi servizi sociali e sanitari, ha l'obiettivo di valutare l'attaccamento fra genitori e figli, migliorare le relazioni affettive, l'autonomia e la capacità di gesti-

re gli impegni quotidiani del nucleo accolti. All'ingresso del nucleo in comunità viene svolto un percorso psico-educativo di valutazione e sostegno volto all'osservazione delle modalità relazionali,

delle risorse e delle difficoltà per impostare un intervento adeguato. Scopo del Progetto è inoltre migliorare l'integrazione dell'ospite all'interno della rete dei servizi e del sistema socio - sanitario, dare evidenza al lavoro svolto ed attivare un sistema di verifica delle procedure di lavoro che vengono applicate.

Per informazioni: progettomino-ri@operapadremarella.it

<https://operapadremarella.it>

Fter, fra «zapping» e vocazione

«Accompagnare dallo zapping esistenziale al riconoscimento della propria vocazione» sarà il tema del XXII Laboratorio di Spiritualità promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Il corso, coordinato da don Luciano Luppi, si terrà a partire da domani per poi proseguire lunedì 25 ottobre. Il Laboratorio riprenderà, di lunedì, nei giorni 8, 15 e 22 novembre sempre dalle 9.30 alle 12.30 in modalità mista.

L'iniziativa - spiega don Luppi - si rivolge a tutti coloro che

svolgono compiti educativi con i

giovani, in generale, a quanti si

rendono disponibili a stare

accanto alle nuove generazioni con il dialogo e l'accompagnamento personale. L'obiettivo del Laboratorio è quello di aiutare queste persone a mettere i giovani nella condizione di pensare prima e mettere in atto poi scelte di vita possibili». L'appuntamento di domani sarà tenuto da Fabio Introini e Cristina Pasqualini, docenti di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Al centro dell'incontro il tema «Ricerca del senso e dinamica delle scelte nei giovani oggi: resistenze e potenzialità». Lunedì 25 ottobre monsignor Nico Dal Molin, psicologo e responsabile della formazione permanente per la Diocesi di Vicenza, tratterà invece del

«Dialogo di crescita tra "sogni", parole "scomode" ed esercizi di concretezza». Il coordinatore del Laboratorio, don Luciano Luppi, sarà invece relatore nell'appuntamento di lunedì 8 novembre con un intervento dal titolo «Da "Dio è morto...viva la morte" all'incontro con Dio: Madeleine Delbrel». Lo psicologo e sacerdote don Luca Balugani interverrà poi il 15 novembre con «Dal dialogo occasionale all'accompagnamento personale» mentre chiuderà il Laboratorio don Ruggero Nuvoli, lunedì 22, con un incontro intitolato «Dallo zapping esistenziale al riconoscimento della propria vocazione». Per info e prenotazioni 051/19932381 oppure info@fter.it (M.P.)

SABATO 23 OTTOBRE ore 21

VEGLIA MISSIONARIA

con testimonianza del Centro Missionario di Bologna a partire dalle 21,15 che verrà trasmessa anche online sul canale youtube

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MAGGIORE - Piazza A. Costa, 19 - Pieve di Cento (BO)